vinetur

Cavit: ricavi in calo del 6,3% nell’esercizio, dopo l’impatto dei dazi USA sul suo mercato principale

Il gruppo vinicolo italiano segnala costi energetici più elevati e una contrazione strutturale della domanda globale; l’utile netto sale a 4,2 milioni di euro

mercoledì 25 novembre 2026



Martedì il gruppo vinicolo italiano Cavit ha comunicato che i ricavi consolidati dell’esercizio 2025/2026 sono scesi del 6,3%, a 227,5 milioni di euro, sotto il peso dei dazi statunitensi, dei maggiori costi energetici e del rallentamento strutturale della domanda globale di vino, secondo quanto riferito da ANSA.

La società ha dichiarato che il peggioramento dei risultati è legato quasi interamente al mercato statunitense, il suo principale mercato, dove condizioni sfavorevoli hanno determinato gran parte del calo rispetto all’esercizio precedente. Il bilancio di Cavit Sc e delle sue controllate, Glv Srl e Kessler Sekt & Co. KG, è stato approvato dall’assemblea dei soci.

Nonostante il calo delle vendite, l’utile netto consolidato è salito lievemente a 4,2 milioni di euro rispetto all’anno precedente. Cavit ha dichiarato che l’utile netto ha rappresentato l’1,8% dei ricavi, un livello che la società ha definito in linea con la media

storica del gruppo, pur in presenza di una contrazione del fatturato.

Il bilancio ha confermato la solidità patrimoniale del gruppo. Il patrimonio netto consolidato è salito a 127,7 milioni di euro, una cifra pari a oltre la metà dei ricavi annuali. La posizione finanziaria netta è scesa leggermente, a 41,8 milioni di euro, a causa degli investimenti, mentre il ricorso al credito bancario è rimasto limitato e si è ulteriormente ridotto nel corso dell'anno.

Il presidente di Cavit, Lorenzo Libera, ha dichiarato che la società ha lavorato per tutelare il reddito di oltre 5.250 viticoltori soci in un anno difficile per il settore. Ha aggiunto che il rafforzamento della base patrimoniale del gruppo gli consente di difendere il valore del lavoro in vigna anche nelle fasi più difficili del mercato.

I risultati mettono in evidenza le difficoltà dei produttori di bevande che dipendono dalle esportazioni, in particolare delle aziende vinicole esposte in misura significativa al mercato statunitense. Per l'industria delle bevande nel suo complesso, i dati suggeriscono che dazi, indebolimento della domanda negli Stati Uniti e maggiori costi operativi possono incidere sui ricavi anche quando le aziende preservano i margini e mantengono una situazione finanziaria relativamente stabile.

I risultati di Cavit riflettono inoltre un problema più ampio per i produttori di vino, che va oltre le sole politiche commerciali. La società ha segnalato quella che definisce una contrazione strutturale della domanda globale di vino, indicando che la pressione sui volumi potrebbe estendersi oltre un singolo mercato o uno shock temporaneo dei costi. Ciò potrebbe mantenere alta l'attenzione dei produttori su prezzi, controllo dei costi e solidità finanziaria mentre affrontano l'indebolimento dei consumi.